

A & architettura ambiente

22

Residenza e Progetto Urbano

La crescente domanda di qualità degli insediamenti residenziali sta riportando l'interesse della cultura architettonica verso lo studio delle tematiche inerenti il progetto urbano, a cui si riconosce il valore di insostituibile strumento per rispondere adeguatamente ai sempre più rilevanti problemi, dovuti all'ingovernabilità dello sviluppo delle città e al progressivo degrado ambientale. A questi problemi non è possibile rispondere con azioni settoriali, come spesso è avvenuto negli ultimi decenni in nome di una insensata *deregulation* ma è necessario operare in modo che i diversi interventi di trasformazione urbana siano guidati da un progetto che faccia sintesi delle differenti specificità, realizzando un'idea complessiva di assetto del territorio.

Manuel de Solà Morales ha scritto – L'altra urbanistica, in «Lotus international» n° 64, 1990 – a proposito delle logiche del progetto urbano: "Progetto urbano significa prendere come punto di partenza la geografia di una città data, le sue esigenze e i suoi suggerimenti e introdurre con l'architettura elementi del linguaggio per dar forma al sito. Progetto urbano significa tener presente la com-

IL PROGETTO URBANO PER L'ABITARE CONTEMPORANEO

piessità del lavoro da compiere più che la semplificazione razionale della struttura urbana. Significa lavorare in modo induttivo, generalizzando ciò che è particolare”.

Il progetto urbano è indispensabile per fissare i caratteri dei sistemi insediativi, è lo strumento che plasma, mette in relazione e coordina tutte le componenti che entrano nella definizione di un'idea di forma di città. Utilizza come materiali del progetto, sia le componenti preesistenti, naturali o artificiali, sia quelle di nuova istituzione sia il sistema delle reti infrastrutturali, da considerate, non come materia specialistica, ma come risorsa fondamentale per l'organizzazione del territorio, da progettare in modo coerente con gli insediamenti e capace di incidere sulla qualità della vita e dell'ambiente.

Le città non sono solo il luogo della massima concentrazione di edifici ma anche, ognuna in modo diverso, l'espressione di una particolare cultura legata al territorio, alla sua storia e ai suoi abitanti. Ogni città, almeno nella tradizione europea, è l'espressione del rapporto intercorrente tra la vita dei cittadini e lo spazio naturale e artificiale che la connotano. In ogni città questo rapporto ha un particolare tratto distintivo.

“La città – come scrive Cesare De Seta in *La città europea. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea* – è la grande incubatrice della storia umana. La città è il luogo privilegiato di aggregazione, la grande calamita delle popolazioni rurali, il centro propulsore dello sviluppo economico, sociale e culturale. In particolare, la città europea ha costituito il sistema di accelerazione dello sviluppo della società occidentale e, a partire dal XV secolo, ha visto la fioritura di una trattatistica sulla progettazione, in cui si configuravano la crescita e la trasformazione dell'organismo urbano. A partire da Leon Battista Alberti, artisti, filosofi, sociologi e più tardi urbanisti hanno affrontato la complessità della città, mettendo in campo le più diverse competenze”.

Dalla fine dell'Ottocento, le città o le parti di città di nuova edificazione tendono a perdere progressivamente i caratteri distintivi ed autoctoni delle città storiche per l'affermarsi di un processo meccanico e frammentario di crescita che punta prevalentemente sulla distinzione, separazione e specializzazione delle componenti urbane piuttosto che sulle reciproche relazioni.

Luciano De Licio



A&A Architettura e Ambiente

Piazza Borghese 9
00186 Roma

Rivista Quadrimestrale
Dipartimento di Architettura e
Progetto

Direttore Responsabile
Luciano De Licio

Comitato interno di referees
Roberto A. Cherubini
Luciano De Licio
Massimo Del Vecchio
Richard Vincent Moore
Marco Petreschi
Sergio Petrini
Piero Ostilio Rossi

Comitato esterno di referees
Fausto Ermanno Leschiutta
Alessandra Muntoni
Mario Panizza
Marcello Pazzagliani

*Il Progetto Urbano per
l'Abitare Contemporaneo*
Numero 22/2010 a cura di:
Sabrina Leone

Proprietà



Assistenza
Grafica e redazionale a
cura della Casa Editrice

Registrazione
al Tribunale di Roma
il 12/07/2002 n° 386

© 2010
Palombi & Partner srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

ISBN 978-88-6060-325-8
Prezzo € 5

Finito di stampare
nel mese di novembre 2010

Il linguaggio astratto nella residenza urbana contemporanea

L'esempio di Carabanchel a Madrid

Massimo Zammerini

L'architettura contemporanea vive in Europa una stagione interessante, a dispetto di una situazione economica difficile. Dopo il fallimento dell'urbanistica dei numeri, segnato dalla rinuncia al *disegno* della città, emerge attraverso la realizzazione di alcuni nuovi quartieri un tiepido ma significativo cambio d'indirizzo nella pianificazione e nella realizzazione dei progetti.

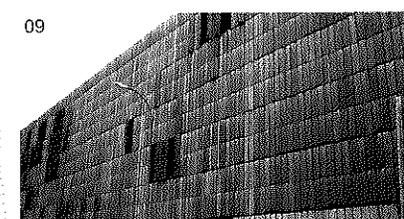
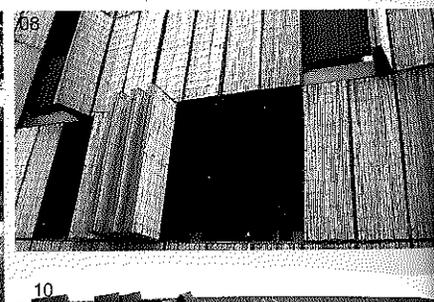
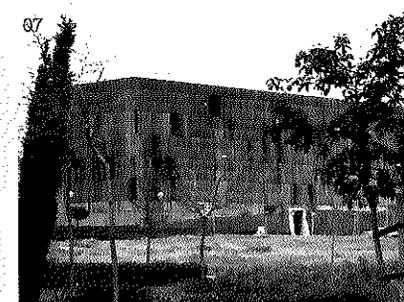
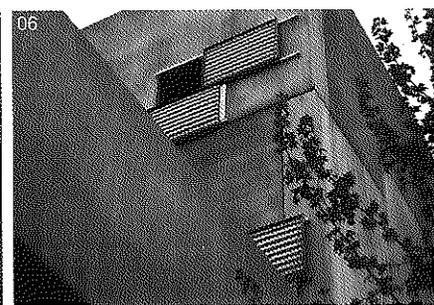
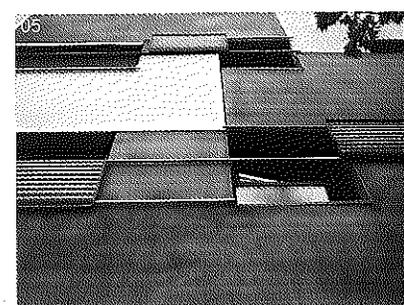
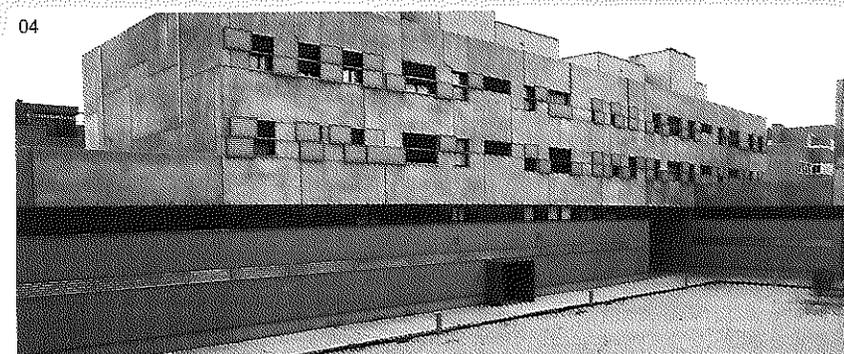
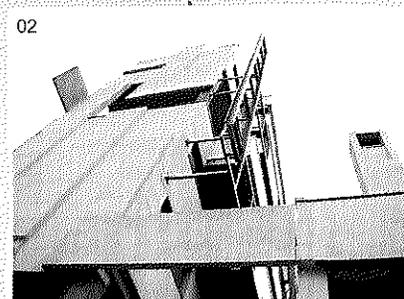
La moltiplicazione delle occasioni di confronto multidisciplinare, favorita da una cultura aiutata dal sistema mediatico, ha prodotto una maggiore tendenza alle forme di contaminazione tra le discipline affini all'architettura. In particolare le suggestioni che provengono dal linguaggio dell'arte sono reinterpretate in architettura secondo modalità che rielaborano oggi le esperienze delle avanguardie e del Modernismo.

I progetti di residenze illustrati si trovano a Carabanchel, un nuovo quartiere dell'estrema periferia di Madrid inserito nel programma della Empresa Municipal de la Vivienda y Suelo di Madrid (EMVS), che si propone di completare entro il 2018 più di 140.000 alloggi sociali a basso costo di elevata qualità. All'interno del quartiere, raggiungibile dal centro con un'efficiente ed economica metropolitana, si trovano alcuni edifici che testimoniano la volontà di elaborare nuove forme di sperimentazione sull'immagine della città contemporanea. Il tessuto urbano del quartiere ripropone lo schema della griglia, con alcuni viali principali di grande scorrimento e strade interne di sezione minore, piazze di dimensioni variabili, servizi commerciali dislocati e servizi di quartiere. Nulla di sostanzialmente nuovo, se non fosse che l'edilizia costruita, la cura delle strade e la manutenzione del verde appaiono di un livello tale da definire nell'insieme un ambiente urbano dignitoso, e che a progettare molti degli edifici realizzati siano stati chiamati architetti di fama internazionale, secondo una politica che vuole portare qualità nelle periferie.

In questo contesto *normale* si trovano, infatti, incastonati a poca distanza tra loro, alcuni interventi che propongono una nuova filosofia d'intervento. Alcuni dei migliori progetti, inseriti nel *disegno complessivo* del quartiere del quale osservano il rispetto dei fili stradali, si caratterizzano in prima istanza

per la modulazione dell'idea di facciata e poi, in alcuni casi, per una definizione morfologica innovativa dell'idea di corte. Il comune denominatore tra questi progetti è la relazione con un *gusto* per l'arte astratta che riguarda sostanzialmente il *trattamento dei prospetti*, pensati come proiezione esterna dei principi organizzatori dello spazio interno e regolati da tecniche compositive d'impaginazione di facciata, ma soprattutto *ibridati* nel rapporto tra *superficie* (pelle) e *sfondo* (organizzazione interna dell'edificio). A ben guardare si tratta di un'emancipazione del *curten wall*, che prende spessore e acquista *valore semantico*. Materiali e colori sono selezionati per supportare l'idea di facciate *mobili*, performative, sulle quali il movimento delle partizioni è organizzato e sempre guidato da un *telaio*.

Gli edifici illustrati tentano una nuova forma di comunicazione tra oggetto e contesto. Le suggestioni provenienti dall'arte astratta si manifestano principalmente come *soluzioni di facciata*, mentre la *costruzione dello spazio* ricalca soluzioni tipologiche collaudate. Tuttavia il pregio consiste proprio nel considerare la strada il luogo di primaria osservazione, secondo un'urbanistica attenta alle scelte architettoniche



01 - R. Canizares Torquemada, Edificio residenziale a Carabanchel, Madrid, 2010 - 02-03 - Morphosis, Housing sociale a Carabanchel, Madrid, 2002-07 - 04-05-06 - Aranguren&Gallegos Arquitectos, Edificio residenziale a corte a Carabanchel, Madrid, 2000-04

che si serve dei nuovi linguaggi per rinnovare l'idea di città, e che ripropone la quinta urbana come elemento spaziale di passaggio tra *esterno ed interno*. L'idea di queste facciate trasfigura il tema barocco dell'incasso, descritto da Brandi nel concetto d'*internità della facciata*, in nuove figurazioni che perdono peso e si compongono di elementi leggeri, mobili, giustapposti in trame planimetriche ortogonali o diagonali a creare logge, interstizi ventilati e piccole corti passanti.

L'edificio progettato da Foreign Office nel 2006 è un parallelepipedo *circondato* da un telaio d'acciaio a moduli rettangolari, sul quale sono montati i pannelli di canne di bamboo, una soluzione che riduce il calore dei raggi solari con un materiale economico, ecocompatibile e di notevole effetto materico e cromatico. Questa struttura è distanziata dalla facciata interna vetrata di 1,5 metri, una profondità sufficiente per dotare ogni alloggio di un piccolo spazio esterno vivibile. I pannelli sono incernierati a libretto e si possono aprire a piacimento modificando continuamente

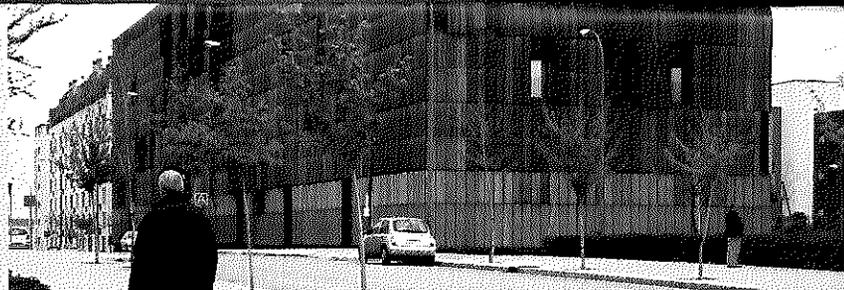
07-08-09-10-11 - Foreign Office Architecture, Social Housing a Carabanchel, Madrid, 2006 - 12-13-14-15-16 - ACM Arquitectura, Abitazioni a Carabanchel, Madrid, 2009

l'aspetto della facciata. Da lontano l'edificio si segnala, scurissimo, con un carattere austero, dalla forma scultorea compatta, efficacemente incisa qua e là dai pochi pannelli aperti. Si tratta di un'architettura coraggiosa, dove l'idea è stata portata a compimento con mano sicura dai progettisti e pienamente compresa da una committenza illuminata.

Il complesso a corte progettato da ACM Arquitectura sintetizza la ricerca sulle contaminazioni tra l'idea del radicamento della casa e l'idea della mobilità della casa¹ comunicata dalle strutture temporanee come quelle dei containers. Su ogni piano i singoli blocchi delle residenze, diversamente colorati, sembrano scorrere tra le fasce orizzontali dei solai e lasciano tra l'uno e l'altro uno spazio vuoto che funge da terrazza, determinando in prospetto un significativo alleggerimento della massa edilizia. Dal primo livello in su, questi vuoti da parte a parte rendono permeabile l'edificio e mettono in relazione visiva lo spazio esterno con la corte interna, dove l'ordine astratto dell'architettura si accosta alla selva verde lasciata crescere in modo *naturalmente controllato*. L'edificio presenta interessanti soluzioni d'angolo e finiture estremamente raffinate nel sistema di aperture. Anche in questo caso, come per il progetto di Foreign Office, la facciata è in continuo movimento ed è stata pensata come una *composizione mutevole controllata*.

In relazione alle esigenze di luce interna, l'idea progettuale di quest'architettura *predispone* una macchina *teatrale*, che allude al movimento più che realizzare un vero e proprio *cambio di scena*.

Il terzo progetto, di Dosmasuno Arquitectos, ha sul fronte strada un prospetto filtro in rete metallica che scherma sia le logge sia le pareti esterne con le bucaure, per tutta l'estensione del fabbricato, mentre i prospetti interni sono fortemente caratterizzati da volumi a sbalzo di dimensioni differenti. Tutta la costruzione è bianca, ad eccezione del basamento di pietra scura, e si trova accanto all'edificio coloratissimo prima descritto disegnato da ACM. L'accostamento tra i due edifici è efficace, in alcuni punti l'uno risulta incorniciato dall'altro grazie allo svuotamento di parte dei fronti all'altezza del primo livello.



12



13



14



15



16



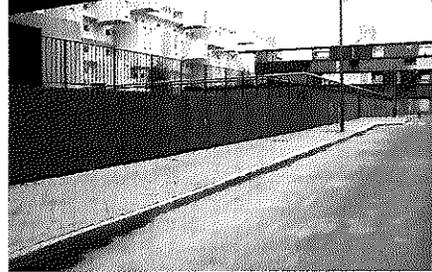
17



18



19



17-18-19 - Dosmasuno Arquitectos, Abitazioni a Carabanchel, Madrid, 2003-07

¹Sul tema del radicamento e del movimento si veda: F. Purini, *Comporre l'architettura*, Editori Laterza 2009. "La categoria che sembra rendere tale l'architettura è (...) il radicamento nella terra della costruzione stessa, la sua fisicità in un punto preciso dello spazio. (...) Una volta radicato l'edificio può ospitare parti in movimento, come gli infissi, gli ascensori e le scale mobili, eventuali parti scorrevoli, i brise-soleil, i lucernari, ma tali elementi mobili non ne mettono in crisi la stabilità".